Velletri, noviziato 1974-1975

Don Ferdinando Cavaliere a cento anni dalla nascita

"Una lampada nel buio di una Chiesa, un sacerdote sempre alla ricerca della perfezione religiosa, un maestro nella parola e negli scritti, aperto alle istanze della Chiesa"

Aveva appena undici anni quando, al «Manin» di Venezia, il giovane Ferdinando Cavaliere fece il suo primo incontro con la Famiglia religiosa orionina. Da Vescovana (PD), dove era nato il 27 luglio 1914, dopo le scuole elementari approdò alla città della Laguna per proseguire negli studi. In quegli anni manifestò chiaramente la sua vocazione sacerdotale, oltre che il suo attaccamento alla Congregazione. Da Venezia passò, pertanto, prima all'istituto apostolico di Voghera, poi a Roma alla Gregoriana dove, conseguita la licenza in filosofia, si laureò in Teologia e nell'aprile del 1940 veniva consacrato Sacerdote.
Fu in seguito docente di Dogmatica alla Casa Madre e di filosofia al «San Giorgio» di Novi. Ancora lo troviamo nel 1942 direttore al Castello Burio dell'istituto pastorale «Mater Dei»; nel 1945 Maestro dei novizi a Villa Moffa; nel 1949 Padre spirituale dei teologi a Tortona e poi ancora a Roma con incarichi speciali presso la Curia Generalizia.

"SI DIREBBE CHE LA CROCE SBARRI IL NOSTRO ORIZZONTE. NON È VERO! PER ESSA SI SALE A DIO"

L'ultima parte della sua vita la trascorse come insegnante al Teologico di Roma e come Maestro dei novizi italiani e spagnoli a Velletri. Morì a Roma il 21 luglio del 1976.
La vita sacerdotale di Don Cavaliere fu caratterizzata da zelante attività nel campo della formazione, della pastorale, degli studi; illuminata sempre da profondo spirito di pietà e di serietà di preparazione che lo portò ad una non comune competenza, specie nel campo della teologia morale. Religioso dottissimo, animatore apprezzato nelle commissioni dei Capitoli generali, ricercato predicatore di Esercizi spirituali, Don Cavaliere ha lasciato non pochi e preziosi studi su vari argomenti di vita religiosa e pastorale. Don Terzi, nella sua omelia funebre, tenne a precisare: «Don Cavaliere era un maestro: è sempre stato un maestro.
La Provvidenza gli è stata larga di doni per essere una guida spirituale. Professore al teologico, Maestro dei novizi, confessore e direttore spirituale di religiose, direttore di sacerdoti e di Eremiti. Ma con queste tutte sue doti non è mai stato lontano da noi, con lui non abbiamo mai sentito alcun distacco; non lo abbiamo mai sentito uomo di altra e diversa estrazione della nostra: egli era uno di noi con i nostri stessi problemi, con le stesse tare umane Con la sua grande volontà ci è sempre stato di guida (…).
Maestro nella parola, maestro negli scritti. Dottissimo ed aperto alle nuove istanze della Chiesa, alla comprensione dei problemi d'oggi, sempre però in perfetta ortodossia, nella fedeltà più profonda, totale e gioiosa al Papa e alla Gerarchia ecclesiastica (...). Quanti hanno apprezzato la sua parola! quanto bene ha saputo seminare. Sentiremo la sua mancanza come maestro, ma anche come portatore di una serenità luminosa, connaturata nella vita vissuta, nel soprannaturale reso naturale e familiare».
Da queste parole emerge l'aspetto più verificabile dell'attività di Don Ferdinando: la sua preparazione culturale non era fine a se stessa, ma a favore di quanti la Provvidenza gli metteva accanto.
Non fu solo il docente che insegna dalla cattedra, il predicatore che parla dal pulpito, ma anche l'educatore che accompagna e aiuta a camminare incontro a Cristo. Svolse questa sua missione di consigliere spirituale con particolare zelo durante tutta la sua vita sacerdotale.

SACERDOTE BUONO – SACERDOTE DOTTO

Noi religiosi godiamo fama di essere anime liete. Questa nostra gioia è una testimonianza, è apostolato. Non si può immaginare ciò che farebbe di noi il Signore, se ci abbandonassimo con fede e amore alla sua volontà. Ogni istante della mia vita è una volontà di Dio. Tutto il mio lavoro dev'essere "un fare istante per istante quello che Dio mi domanda". Come al garzone l'artista: dammi una pietruzza bianca, rossa. Vivere cristiano è entrare nel seno di Dio. Il dolore non ha altra funzione che farci capaci di una gioia superiore e più grande.
Si direbbe che la croce sbarri il nostro orizzonte. Non è vero! Per essa si sale a Dio.

(Dagli scritti di Don Ferdinando Cavaliere)